

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**ALOI, VALENSISE e NAPOLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la critica situazione dell'ordine pubblico nel comprensorio di Locri (Reggio Calabria) si è recentemente evidenziata;

l'attuazione congiuntura trova origine anche negli errori di valutazione del fenomeno criminale e della sua portata, commessi in passato;

i problemi relativi all'ordine pubblico nel citato comprensorio necessitano di essere affrontati contestualmente a quelli della disoccupazione e del sottosviluppo, in quanto criminalità ed illegalità costituiscono al contempo causa ed effetto del degrado socio-economico che affligge il territorio di cui si tratta, tenuto ai margini dello sviluppo ed in stato di totale isolamento —:

quali urgenti ed organiche iniziative il Governo intenda assumere riguardo al ripristino dell'ordine pubblico e della legalità nel comprensorio di Locri, dove si sono recentemente riacutizzati fattori criminali scatenanti molteplici lutti e tragedie.

(3-01625)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo una denuncia della Fit-Cisl della Lombardia, nelle buste paga di un centinaio di macchinisti delle ferrovie dello Stato, che dipendono dalla direzione compartimentale di Milano, si sono registrate punte di 480 ore di lavoro straordinario che sommate a quelle contrattuali (170), corrisponderebbero a 27 giorni di fila al mese, senza un minuto di riposo;

al di là della mostruosità contrattuale, ciò che preme sottolineare è che questi carichi di lavoro potrebbero mettere a repentaglio le condizioni di sicurezza degli utenti —:

se non ritenga opportuno condurre gli opportuni accertamenti che il caso richiede sia per controllare eventuali abusi nell'applicazione delle norme contrattuali, sia per garantire le massime condizioni di sicurezza per i viaggiatori. (3-01626)

**MASSA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la società Sitaf p.a., consessionaria autostradale per la gestione del traforo del Frejus e dell'autostrada Torino-Bardonecchia, ha per anni versato in situazioni finanziarie difficili, avendo assunto a proprio carico mutui per un importo complessivo di 1.006 miliardi di lire;

sul quotidiano « *La Stampa* » di Torino, il giorno 23 ottobre 1997 è comparso un articolo a firma Gianni Bisio in cui si dà notizia di una richiesta sindacale finalizzata ad ottenere una maggior trasparenza nei conti della società ed in particolare a conoscere l'esatto ammontare degli emolumenti agli amministratori e degli stipendi dei dirigenti;

nel medesimo articolo si comunicava l'avvenuto intervento dello Stato finalizzato a ridurre la situazione debitoria dell'ente con la conferma delle garanzie dello Stato su 1.006 miliardi di lire di mutui e ribadendo la sospensione dell'obbligo di accantonamento al fondo centrale di garanzia, oltre ad ottenere un finanziamento a lungo termine, così da far fronte a debiti a breve per l'ammontare di 327 miliardi, rinegoziando durata e tassi di interesse di prestiti per un importo superiore ai 900 miliardi, ottenendo così un risparmio di circa 690 miliardi in 5 anni, affermando che l'operazione sarebbe stata studiata da Mediocredito a fronte di una retribuzione della consulenza per un importo vicino al miliardo;

nello stesso articolo è poi fatta un'elencazione di retribuzioni di dirigenti tra cui spicca l'emolumento di 500 milioni annui all'attuale presidente di nomina Anas —:

quale sia il valore complessivo dell'operazione finanziaria al salvataggio della società;

se corrisponda a verità che i mutui in passato siano stati negoziati a tassi eccessivamente alti e con una durata di ammortamento troppo contenuta rispetto agli introiti della società;

quando conseguentemente la società abbia dovuto pagare in più del dovuto;

chi sia il responsabile di questo eventuale grave atto di imperizia e se ad esso siano state contestate le responsabilità;

se corrisponda al vero il costo della consulenza e se non ritenga che le professionalità interne, assolutamente ben retribuite, avrebbero dovuto provvedere direttamente senza ulteriori costose consulenze esterne e, in tal caso, essendo in presenza di società a prevalente capitale pubblico, non dovrebbe trasmettere gli atti alla procura generale presso la Corte dei conti;

quale sia l'esatto ammontare degli emolumenti agli amministratori;

se corrisponda a verità che il presidente della società, nominato dall'Anas, abbia visto aumentare il proprio emolumento per decisione del consiglio di amministrazione, su sua proposta, in un periodo in cui già la società denunciava perdite di gestione annuale e, eventualmente, a quanto ammonti in cifra assoluta ed in percentuale detto aumento e, conseguentemente, se esso sia coerente con la politica dei redditi adottata dal Governo;

se i membri del consiglio di amministrazione si occupino a tempo pieno della società, ovvero quanti altri incarichi pubblici e privati essi posseggano;

qualora le notizie fornite dal quotidiano «*La Stampa*» fossero fondate, se non ritenga di dover chiedere conto al-

l'Anas delle ragioni di un simile comportamento e del perché sia stato omesso ogni controllo, nonostante le diverse segnalazioni pervenute, anche in ambito parlamentare;

se non ritenga, infine, che ai vertici di una società a prevalente capitale pubblico che opera in un delimitato territorio locale, debbano essere nominati amministratori che abbiano un collegamento con il territorio e il gradimento delle autonomie locali interessate. (3-01627)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e MARINACCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nonostante abbia beneficiato nel corso di questi ultimi anni di numerosi interventi da parte degli enti locali, soprattutto della regione Toscana, l'industria Piaggio ha annunciato recentemente la presenza di 1460 esuberi, su un totale di 4855 addetti dello stabilimento di Pontedera (Pisa);

tale crisi avrà pesanti conseguenze anche sull'indotto industriale, artigianale e commerciale della Valdarno e della Valdera, determinando un'ulteriore caduta dell'occupazione;

gli organi di informazione e gli ambienti sindacali, nel passato particolarmente sensibili alle vicende della città di Pontedera, non sembrano dare il giusto risalto ad una crisi che potrebbe colpire centinaia di famiglie —:

quali concrete iniziative intenda intraprendere che vadano oltre i provvedimenti «*tampone*» della rottamazione e affrontino in modo organico e definitivo la precaria situazione in cui versa da anni l'industria Piaggio. (3-01628)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta all'interrogazione n. 5-01744 fornita dal Ministro delle finanze,

viene attribuita all'amministrazione dei monopoli la responsabilità della scelta dello strumento impositivo adeguato per conseguire gli obiettivi di gettito programmati e si commette l'errore di limitare al 62 per cento la facoltà di prelievo attraverso l'accisa concessa dalla legge, citata in modo incompleto;

infatti, sono due le norme della stessa legge n. 662 del 1996 (l'articolo 1, comma 84, e l'articolo 2, comma 152) che, insieme, danno un livello massimo del 63 per cento, utilizzato dal Ministro solo per un punto (dal 57 al 58), con una erosione di utili per la multinazionale Philip Morris di soli 65 miliardi;

il problema posto dalla precedente interrogazione non era quello di verificare se fosse stato raggiunto l'obiettivo di gettito programmato, bensì quello di colpire, attraverso la nuova accisa, l'elusione fiscale della imposta indiretta specifica rapportabile al costo, e non al prezzo convenzionale del prodotto e, conseguentemente, l'evasione fiscale sull'imposizione diretta sugli utili, successivamente conseguiti, attraverso l'elusione della prima imposta, dalla multinazionale avente sede stabile in Italia;

a questa domanda il Ministro non ha risposto, attribuendo alla facoltà concessagli dalla legge una portata irrisoria ed un significato angusto;

questo atteggiamento superficiale potrebbe apparire come ulteriore *favor* per la nota multinazionale americana del tabacco che continua imperterrita nella sua politica di totale conquista del mercato, arricchendosi, nei nove mesi trascorsi dalla proroga del contratto su licenza (31 gennaio 1997), di ben tre punti di mercato (le statistiche dimostrano, sino ad agosto 1997, un notevole incremento dei prodotti Philip Morris e la ulteriore diminuzione dei prodotti italiani);

questa politica del Ministro delle finanze ha rafforzato in Italia la posizione dominante della Philip Morris che, con suo notevole vantaggio, ha sottoscritto con il direttore dei Monopoli dello Stato un testo

di accordo di cooperazione che risulta essere un ulteriore atto di sottomissione alla multinazionale tale da potere e dovere avere - ad avviso dell'interrogante - come epilogo l'immediata revoca dall'incarico del direttore dei Monopoli e le dimissioni del Ministro delle finanze -;

se non ritenga necessario, doveroso ed urgente informare il Parlamento di tutta la vicenda, che presenta molti lati oscuri. (3-01629)

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere - premesso che:

secondo notizie diffuse dalla linea telematica *internet* il 27 ottobre 1997 l'aviazione turca, violando il divieto di sorvolo del territorio del nord Iraq, ha bombardato con napalm le popolazioni kurde ivi residenti;

questi continui attacchi aggravano la situazione delle popolazioni kurde e nuociono ai tentativi di una soluzione pacifica per il popolo kurdo -;

se non ritenga necessario e urgente un intervento presso le autorità turche teso ad affermare il rispetto del divieto di sorvolo dei territori dell'Iraq del nord e la necessità di una soluzione pacifica della questione kurda. (3-01630)

CENTO, PISTONE e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

nella seduta del 27 ottobre 1997 è stata presentata un'interrogazione (n. 4-13374) al Ministro dell'interno in cui si chiedeva di impedire lo svolgimento di una manifestazione neofascista davanti al cimitero del Verano di Roma, in ricordo della marcia su Roma;

il giorno 28 ottobre 1997 una trentina di militanti neofascisti inneggianti al duce e alla marcia su Roma si sono recati in corteo da viale Ippocrate a piazzale del Verano;

nel quartiere di San Lorenzo, uno dei luoghi di Roma che ha maggiormente sofferto le conseguenze del fascismo e che ha dato un contributo prezioso alla lotta di liberazione partigiana, si è svolta spontaneamente una pacifica manifestazione di democratici e antifascisti;

nel corso della mattina del 28 ottobre 1997 le forze dell'ordine, mentre i neofascisti stavano manifestando, ha disperso, facendo uso dei lacrimogeni e manganelli, il concentramento antifascista;

durante una successiva conferenza stampa, alcuni cittadini di San Lorenzo hanno denunciato di aver visto le forze dell'ordine sparare proiettili di gomma, o comunque corpi solidi assimilabili a queste tipologie, la crescita nella città di un clima di intimidazioni e provocazioni da parte di gruppuscoli neofascisti e la scarsa capacità di prevenzione delle forze dell'ordine;

era urgente porre il problema della difesa dell'agibilità democratica nella città per impedire nuove intimidazioni e violenze —:

i motivi per cui — verificata la sussistenza dei presupposti previsti dall'articolo 17, terzo comma, della Costituzione — non sia stata impedita dalle forze dell'ordine la manifestazione dei militanti neofascisti che hanno inneggiato al duce e alla marcia su Roma;

quali fossero le armi e gli altri strumenti usati dalle forze dell'ordine nella giornata del 28 ottobre 1997, per garantire a Roma l'ordine pubblico;

quali iniziative intenda intraprendere per prevenire episodi di intolleranza neofascista e ulteriori manifestazioni in aperto contrasto con la Costituzione. (3-01631)

**CALZAVARA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da una agenzia di stampa (ANSA del 21 ottobre 1997) presso la procura della Repubblica del tribunale

di Trieste sarebbe pendente, nei riguardi del sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali Willer Bordon, un'indagine per ipotesi di reato tra cui anche quelli di corruzione e concussione —:

se sia a conoscenza di questa circostanza e, qualora la vicenda corrisponda al vero, quali siano le sue valutazioni al riguardo. (3-01632)

**STAGNO d'ALCONTRES.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono circa cinquantottomila le rivendite di tabacchi e valori bollati che, capillarmente diffuse su tutto il territorio nazionale, hanno sino ad ora assicurato la regolare erogazione di servizi di pubblica utilità;

le rivendite di tabacchi e valori bollati sono costituite in gran parte da piccolissime imprese a conduzione familiare attorno alle quali ruota un numero di circa duecentomila occupati;

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998, atto Senato 2793, prevede all'articolo 6, comma 17, la soppressione della tassa sulle concessioni governative relativa alle patenti di guida, e all'articolo 30, in vista dell'ampliamento dei servizi offerti dall'Ente poste italiane, che, a decorrere dal 1° gennaio 1998, si autorizzi lo stesso Ente alla distribuzione e vendita diretta di biglietti delle lotterie nazionali e di titoli e documenti di viaggio, alla vendita al dettaglio di tutti i valori bollati di cui ha l'esclusiva della distribuzione primaria ai rivenditori secondari, ad affidare la vendita della carte valori postali senza vincoli di esclusiva —:

se ad ispirare l'articolo 6, comma 17, e l'articolo 30 del disegno di legge alla finanziaria non sia stato il principio della lotta fra le classi che, come è ormai sempre più evidente, sono rappresentate piuttosto dai *clientes* del mausoleo statalista, da un

lato, e gli operatori della media e piccola impresa dall'altro, che non da padroni e operai, come alcuni — peraltro sempre più organici al Governo in carica — dicono di credere ancora;

quale coerenza riscontrino fra le improvvise misure previste dai suddetti articoli e la più volte dichiarata volontà di attuare una politica di protezione dell'istituto familiare, considerato che le rivendite di tabacchi e valori bollati a conduzione familiare — imprese piccole, a volte anche minime — saranno quelle maggiormente colpite dalla sciagurata applicazione degli stessi articoli 6, comma 17, e 30;

se non ritengano di poter condividere con l'interrogante — che del resto ha già provveduto ad interessare l'organismo di controllo preposto — il timore di una concentrazione monopolistica di servizi che costringerebbe le migliaia di piccolissime imprese italiane a conduzione familiare, capillarmente diffuse sul territorio nazionale, costituite da gran parte delle rivendite di tabacchi e valori bollati, a chiudere il proprio esercizio di fronte alla concorrenza insostenibile di un Ente poste « piglia-tutto »;

se non ritengano di dover sciogliere l'ambiguità con cui si sta procedendo alla privatizzazione dell'Ente poste, fissandone chiaramente i tempi e le modalità, per fugare i sospetti di quanti, dietro provvedimenti simili a quelli di cui sopra, vedono la precisa volontà di preparare il campo, con la distruzione delle piccole rivendite a conduzione familiare, all'ingresso sul mercato di un colosso monopolistico « paraprivato » — degno erede del « pachiderma » di Stato con le sue disfunzioni ed i suoi privilegi — con la complice acquiescenza, magari, di un'autorità di controllo di nomina governativa. (3-01633)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica scorsa si è consumato a Marcianise l'ennesimo episodio di violenza gratuita da parte di due

piccoli scippatori che hanno trascinato in terra suor Michelina, al secolo Angela Pinto, nel tentativo di sottrarle la busta della spesa, provocandone la morte;

la tragedia non è casuale in quanto nella stessa giornata altre due religiose sono state aggredite nell'ospedale di Marcianese, mentre stavano accorrendo al capezzale della loro consorella, forse dagli stessi scippatori —:

quali misure intenda adottare per far fronte ad una situazione che sta sempre più degenerando in un clima da *far west* dove la microdelinquenza rappresenta ormai un pericolo quotidiano, come ha denunciato lo stesso vescovo di Caserta, monsignor Nogarò, che ha lamentato la mancanza di una cultura della legalità e del rispetto per la persona in tutto il casertano. (3-01634)

**DE SIMONE.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Apice (Benevento) bandiva, in data 25 ottobre 1995, un pubblico concorso per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di istruttore direttivo — 7° livello — area economico-finanziaria, cui partecipava, tra gli altri, la dottoressa Adele Belmonte;

all'esito delle prove di esame e della valutazione dei titoli curriculari, si verificava una situazione di parità di votazione complessiva (124/210) tra la dottoressa Tiziana Iannace e la dottoressa Adele Belmonte (alla valutazione delle prove scritte Adele Belmonte risultava prima con forte distacco dalla seconda candidata), la quale aveva precedentemente prodotto il titolo di « figlia di invalido per causa di lavoro », comportante *ex lege* diritto di precedenza ai fini dell'assunzione;

il comune, nella premessa che detto titolo non era stato dichiarato nella domanda d'ammissione al concorso, in data 19 dicembre 1996 indirizzava quesito alla Presidenza del Consiglio dei ministri - di-

partimento della funzione pubblica sulla valutabilità o meno del titolo prodotto dalla ricorrente;

l'amministrazione centrale interpellata, con nota n. 235 del 6 febbraio 1977, riscontrava detta richiesta di chiarimenti precisando che « nel caso in questione, sebbene il titolo presentato dalla candidata rientri fra quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, doveva essere indicato nella domanda di partecipazione al concorso », e che « in mancanza detto titolo non può quindi essere valutato ai fini della graduatoria di merito »;

l'amministrazione comunale ha ommesso di disciplinare dettagliatamente le modalità di proposizione e di valutazione dei titoli di precedenza poiché il bando di concorso nulla indica o chiarisce in riferimento alle modalità ed ai termini di presentazione degli stessi, né alla necessità di indicarli nella domanda, in tal modo non adempiendo un preciso obbligo di legge, atteso che il decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 dispone inequivocabilmente all'articolo 3, comma secondo, che « il bando di concorso deve indicare... i titoli che danno luogo a precedenza o preferenza a parità di punteggio, i termini e le modalità della loro presentazione »;

successivamente, la commissione di esame, adeguandosi a maggioranza, al parere del dipartimento della funzione pubblica, formulava la graduatoria finale senza tener conto del titolo di precedenza in possesso della ricorrente;

tuttavia, la dottoressa Belmonte veniva collocata in seconda posizione dietro la dottoressa Iannace che beneficiava del criterio di preferenza dell'età, e ciò malgrado nella *lex specialis* del concorso non vi sia alcuna specifica disciplina dei titoli di preferenza e/o precedenza, né il bando di concorso indichi quali titoli diano diritto a precedenza in caso di parità di punteggio, né precisi le modalità e i termini di presentazione dei titoli medesimi, né faccia riferimento alla necessità di indicarli nella domanda;

quindi, con la delibera della G.M. n. 103 del 5 luglio 1997, il comune di Apice (Benevento) approvava tutti gli atti relativi alla procedura concorsuale in questione —:

se non ritenga che, nel caso su esposto, si siano violati i principi di imparzialità della pubblica amministrazione nonché i principi fondamentali regolanti la materia concorsuale, dato che la commissione d'esame, sulla base delle indicazioni prodotte dall'amministrazione centrale ha reputato non valido un titolo esistente perché non citato per tempo e valido invece il titolo di precedenza per età;

se non voglia intervenire per correggere tale interpretazione palesemente scorretta. (3-01635)

CAROTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il recente terremoto che ha colpito l'Italia centrale ha dimostrato, ancora una volta, l'assoluta indispensabilità di efficienti ed attrezzate strutture di pronto intervento, segnatamente in zone, come la provincia di Rieti, ad altissimo rischio sismico ed idrogeologico;

in questo contesto, i vigili del fuoco rappresentano la frontiera più avanzata nel contrasto alle emergenze di ogni natura, segnalandosi per perizia professionale e spirito di abnegazione;

il comando dei vigili del fuoco di Rieti attualmente dispone di un organico sotto-dimensionato e vistosamente inadeguato alle esigenze di una provincia assai estesa ed impervia, tanto che i tempi di intervento arrivano fino ad un'ora e mezza per i comuni più distanti dal capoluogo, che sono peraltro quelli a più elevato rischio sismico;

in particolare, l'alta valle del Velino, incastrata tra Marche, Umbria e Abruzzo, è tra le più lontane e difficili da raggiungere ed è segnalata tra le zone a più elevato

rischio sismico, tanto che, già nel 1979, un terremoto causò la totale distruzione della frazione di Trimezzo di Cittareale (Rieti), mentre il sisma di questi giorni ha prodotto danni significativi nei comuni di Accumoli, Amatrice, Cittareale, Micigliano, Posta, Borbona, Antrodoto, Borgovelino, Castel Sant'Angelo, tutti nella provincia di Rieti;

la scorsa estate è stato aperto a Posta, comune baricentrico della suddetta valle del Velino, un distaccamento stagionale dei

vigili del fuoco di Rieti, che ha svolto una gran mole di lavoro a favore delle locali popolazioni —:

se non ritenga di autorizzare l'istituzione di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco di Rieti nel comune di Posta ove, peraltro, sorge una struttura già destinata allo scopo, considerando che per il 1998 è previsto un aumento dell'organico del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

(3-01636)